

Spazi collaborativi per l'innovazione culturale e sociale: studio esplorativo di alcune best practice

Valeria Bruzzi, Maurizio Busacca

iNEST Spoke 6 “Tourism, Culture and Creative Industries”

CC2 - Lab Village per turismo industrie culturali e creative

Abstract

Nell'ambito del progetto iNest Interconnected Nord-Est Innovation Ecosystem, Spoke 6 - *Tourism, Culture and Creative Industries*, l'azione trasversale “Lab Village” si configura come un'iniziativa di *ricerca- azione* che prevede la sperimentazione di uno spazio collaborativo per l'innovazione, dove il mondo accademico, quello dell'impresa e quello della società civile possono condividere idee, conoscenze e altre risorse per uno sviluppo locale basato sull'incontro tra industrie culturali e creative e attività turistiche.

Preliminarmente alla fase di sperimentazione, il nucleo di ricerca dell'Università Ca' Foscari Venezia impegnato nell'azione ha condotto una ricerca esplorativa per mappare e analizzare esperienze analoghe in termini di settori di azione e/o logiche di funzionamento.

La ricerca ha tentato di rispondere alle seguenti domande: 1) Quali tendenze emergono e si ripetono tra gli spazi collaborativi per l'innovazione che operano nel settore culturale e creativo? 2) Come contribuiscono gli spazi collaborativi che operano in questi settori allo sviluppo locale e all'innovazione sociale? 3) Quali sono le dimensioni esterne che ne influenzano il funzionamento e permettono di definirne le caratteristiche chiave? 4) Quali sono i tratti distintivi e quali quelli comuni che permettono di definirli in relazione al fenomeno più ampio degli spazi culturali e creativi indipendenti?

L'analisi è stata basata su dati secondari, in particolari ricerche e pubblicazioni, e su un primo esplorativo step di studio etnografico, condotto tra settembre 2023 e gennaio 2024. Tale analisi ha fornito elementi utili per la progettazione esecutiva della fase di sperimentazione del Lab Village nella forma di *pilot actions* orientate a metodologie di costruzione partecipata e di ideazione collaborativa.

1. Il Lab Village

La sperimentazione del Lab Village per turismo, industrie culturali e creative prevede la creazione di uno spazio creativo, di un luogo in cui avvengono processi di fertilizzazione reciproca tra i partecipanti, forme di coprogettazione e sviluppo di idee, di contaminazione e scambio di competenze tra gli attori coinvolti, costruendo un 'clima' creativo, quindi relazioni e interazioni creative all'interno di una rete sociale costruita da attori e professionalità diverse del settore turistico e di quello culturale e creativo.

Derivato dal modello di successo nei campi delle scienze applicate e della tecnologia sviluppato da Uniudine¹, il Lab Village per turismo, industrie culturali e creative riprende il concetto di spazio collaborativo e lo declina come un'infrastruttura di ricerca applicata dove diverse tipologie di attori dei mondi della cultura, della creatività e del turismo si impegnano in azioni e in progetti congiunti, sfruttando interazioni, scambi di competenze e conoscenze, tecnologie e strutture. Il "Lab Village per turismo, industrie culturali e creative" si pone l'obiettivo di creare uno spazio comune di dialogo, teorico e pratico, in cui i soggetti coinvolti condividono strumenti, competenze, risorse e conoscenze per costruire e perseguire obiettivi comuni di innovazione economica, culturale e sociale, rispondendo a esigenze di valorizzazione e di sviluppo di un ecosistema turistico nel Nordest italiano. Alla base della progettazione del Lab Village di Ca' Foscari risiede quindi il tentativo di sperimentare e di testare la creazione, le potenzialità e il funzionamento di uno spazio collaborativo che si pone all'intersezione tra industrie culturali e creative e turismo, nella consapevolezza che questi settori sono caratterizzati da un tipo di complessità che non può essere definita entro confini precisi o standardizzati, risultando molto più vicini alla natura dei processi, a flussi di cambiamento e movimento e al divenire "performativo" dell'esperienza umana.

I principi e i processi di innovazione rimangono gli stessi rispetto ai campi delle scienze dure (Rogers, 1995; Venkatesh et al. 2003), tuttavia a cambiare è l'oggetto, rappresentato da prodotti ad alto contenuto simbolico (Hesmondhalgh e Baker, 2011). La sperimentazione e la sfida rappresentata dal Lab Village risiede in larga parte nell'interpretazione e traduzione di esigenze di innovazione territoriale attraverso meccanismi partecipativi e collaborativi in grado di attivare capacità e competenze

¹ <https://www.uniud.it/territorio-e-societa/uniud-lab-village/descrizione-ulv>

creative di professionisti appartenenti a settori diversi e trasformarle in risultati economici, in valore sociale e crescita per il territorio (Scott, 2000).

Il Lab Village si inserisce in un contesto di innovazione aperta e laboratoriale, posizionandosi come un punto di convergenza per teorie e approcci epistemologici che nel corso degli ultimi due decenni si sono concentrati sull'economia collaborativa ed ecosistemica. In questo discorso è emersa una crescente centralità di due dimensioni: il locale e il culturale, particolarmente nelle relazioni di complementarità tra cultura e beni tangibili e intangibili (Santagata, 2002; Sacco 2002 e 2009).

Il Lab Village affronta specifici punti cardine di ricerca e obiettivi di sviluppo locale e sociale che intendono mettere in relazione e interazione il settore creativo con quello turistico. Qui la sfida di innovazione si connette all'attrattività turistica dei luoghi e al possibile ruolo delle produzioni culturali, artistiche e creative, lavorando in una direzione che superi la tendenza a considerare la creatività come elemento subordinato a un'idea di attrattività consumistica dei luoghi che facilmente porta a mobilitare elementi artistici, culturali e creativi in senso 'decorativo'. In questo contesto uno degli obiettivi di sviluppo del Lab Village è orientato alla problematizzazione e alla riconfigurazione del ruolo di arte e cultura rispetto alla questione turistica, auspicando non solo la creazione e l'alimentazione di nuove forme di turismo ma anche forme alternative di narrazione dei luoghi, superando rappresentazioni stereotipate e convenzionali e favorendo meccanismi di innovazione del sistema produttivo locale in una logica ecosistemica e distrettuale.

Tali sinergie a livello macro ed ecosistemico orientate al territorio corrispondono a un lavoro a livello micro tra differenti tipologie di attori del settore culturale e creativo coinvolti nella sperimentazione e portati a interagire con altri soggetti del settore turistico e imprenditoriale, pubblico e istituzionale e accademico, operando in un'ottica di quadruplica elica (Carayannis, & Campbell, 2010). Questi comprenderanno professionisti delle arti visive, della musica, del teatro e in generale delle *performing arts*, del design, dell'artigianato, della comunicazione e della grafica, per citare i settori principali, che, nel contesto del Lab Village verranno facilitati all'ideazione e alla produzione di opere culturali ad alto potenziale turistico, materiali e immateriali. Il settore turistico, nello stesso contesto, è ambito di azione e insieme attore, comprendendo luoghi e territori ad alto potenziale turistico e ad alta intensità turistica, ma anche luoghi e territori che relativamente in tempi recenti hanno iniziato a interrogarsi sul concetto di 'attrattività turistica' in relazione al proprio contesto.

Al fine di costruire un'infrastruttura materiale (lo spazio e le tecnologie in esso contenute) e immateriale (i processi di lavoro e di collaborazione) del Lab Village, l'attività preliminare di ricerca si è concentrata sul tentativo di rispondere alle seguenti domande di ricerca: 1) Quali tendenze emergono e si ripetono tra gli spazi collaborativi per l'innovazione che operano con il settore culturale e creativo? 2) Attraverso quali attività gli spazi collaborativi che operano in questi settori contribuiscono all'innovazione sociale e culturale e allo sviluppo locale? 3) Quali sono i tratti distintivi e quali quelli comuni tra diversi spazi collaborativi? 4) In che modo questi spazi interagiscono con le risorse e le politiche pubbliche?

2. Framework teorico: il Lab Village come 'spazio collaborativo'

Considerati questi obiettivi di ricerca e azione, la progettazione del Lab Village per turismo, industrie culturali e creative, si è rivolta fin dalle prime fasi verso le logiche di funzionamento degli spazi collaborativi per l'innovazione (Montanari e Mizzau, 2016; Busacca - Scapolan, 2023), dove le tradizionali logiche collaborative sono indirizzate verso obiettivi di innovazione economica, sociale e culturale (Comunian, 2017).

In questa direzione, un laboratorio di innovazione applicato a turismo, cultura e industrie creative, pensato come uno spazio di lavoro condiviso fra persone e competenze e punto di incontro, scambio e di innesco di idee nuove, sfrutterebbe il potenziale della dimensione collaborativa basata sulla capacità di agevolare e costruire processi e relazioni finalizzati all'innovazione culturale e sociale. Emersi in stretta correlazione con l'ascesa dell'economia della conoscenza (Gandini, 2015), del lavoro creativo (Brown, 2017) e in concomitanza con la digitalizzazione dell'economia (Bouncken et al, 2020), gli spazi collaborativi risultano anche una risposta concreta a esigenze di innovazione e sviluppo economico (Caccamo, 2020; Murphy 2018). Questi spazi in cui dominano logiche di comunità (Spinuzzi, 2019) sono progettati per favorire la collaborazione, il networking e lo scambio di conoscenze tra i partecipanti e possono assumere varie forme: coworking, incubatori, acceleratori, fablabs, makerspaces e business centre, che, interagendo con altri attori come università, aziende, centri di ricerca, enti pubblici e investitori, mettono in relazione tra loro professionisti, imprese, centri di ricerca, istituzioni locali e società civile (Busacca, 2020). Minimo comune denominatore di questi spazi è l'offerta di spazi e servizi per sostenere lo sviluppo imprenditoriale, tra cui la produzione e progettazione di servizi di capacitazione - in

forme diversificate di formazione specifica e settoriale, mentorship personalizzate per lo sviluppo di competenze e/o consulenza per la pianificazione e implementazione di business; servizi di accompagnamento e accelerazione, nella forma di supporto legale e assistenza al fundraising; ancora, l'offerta di opportunità e contesti favorevoli alla creazione di reti e di comunità, orientate allo scambio di conoscenze, all'aumento dei flussi di informazione e di esperienze condivise all'interno di uno specifico settore oppure business-oriented quindi finalizzate alla creazione e gestione di connessioni intenzionali e strategiche per favorire opportunità lavorative e di business agli attori coinvolti (Scapolan e Busacca, 2022).

Ospitalità, produzione e intermediazione rappresentano i tre livelli di azione che caratterizzano gli spazi collaborativi per l'innovazione (Scapolan, Busacca, Rodighiero - forthcoming). Attraverso l'accoglienza, gli spazi collaborativi emergono all'interno del loro ecosistema locale come fornitori di risorse e strutture che ospitano attività, servizi e attori esterni che operano a livello locale. Attraverso la "produzione", gli spazi collaborativi si configurano come produttori - il più delle volte in partnership con altri attori - di attività e servizi che vengono poi offerti e fatti circolare nel loro ecosistema locale. Attraverso l'intermediazione, infine, emergono come mediatori di relazioni tra molteplici attori locali che operano sia all'interno che all'esterno degli spazi collaborativi stessi. Mentre ospitare e produrre possono essere visti come polarità opposte, che mostrano un impegno più passivo che attivo, il brokeraggio abbraccia e consente sia di ospitare che di produrre, incoraggiando i flussi di conoscenza sia in entrata che in uscita e innescando un circolo virtuoso tra l'accoglienza di attori esterni (e attività prodotte all'esterno) e la produzione di attività all'interno, rafforzando così la loro centralità nell'ecosistema locale dell'innovazione.

3. Spazi collaborativi per l'innovazione nel contesto culturale e creativo: un approccio comparativo

Al fine di rispondere alle domande di ricerca presentate nella prima sezione, questo studio restituisce i risultati di una ricerca esplorativa basata sull'analisi di dati secondari e un'attività di netnografia (Caliandro, 2016).

La prima fase ha riguardato una mappatura degli spazi collaborativi nel Nordest italiano, nel contesto nazionale italiano e in quello internazionale europeo, tramite un'analisi desk di un campione composto da un totale di 93 spazi. La mappatura degli

spazi si è basata inizialmente su una ricerca desk, basata su fonti online e parole chiave che indirizzassero la ricerca verso il contesto dell'innovazione a base culturale, dell'imprenditorialità creativa, specificatamente mirate a unire le aree semantiche relative a servizi di implementazione business, a quella culturale e creativa, all'innovazione e allo sviluppo, alla dimensione collaborativa ed ecosistemica: "coworking", "hub", "fablab", "makerspaces", "innovazione", "innovazione sociale", "cultura e creatività", "impresa creativa", "network", "ecosistema culturale", "incubazione e accelerazione", "progettazione culturale", "europrogettazione per cultura e creatività". Dopo aver individuato i primi spazi è stato applicato un metodo snowball, identificando gli spazi successivi sulla base di citazioni o riferimenti progressivi raccolti nel corso dell'analisi. Questo determina una potenziale sovrarappresentazione di spazi riconducibili a reti nazionali o internazionali, tuttavia tale rischio è stato mitigato dalla prima fase di selezione, che ha individuato un campione molto ampio e diversificato di spazi. Questa prima fase ha prodotto una prima selezione di spazi, che sono stati analizzati sulla base di letteratura grigia (come articoli di riviste online e siti web), lavoro netnografico (condotto nei loro canali e profili social) e, quando disponibile, attraverso articoli scientifici che li menzionano come casi studio.

Una volta raccolte, le informazioni sono state organizzate comparativamente secondo i tre livelli di azione derivati dal framework teorico - "accoglienza", "produzione" e "intermediazione" - e sono stati adottati come forma criterio per effettuare un'analisi dell'esistente sulle tre scale - locale, nazionale e internazionale. Con questo approccio un'operazione di ricerca desk ha permesso di osservare il funzionamento di un campione non rappresentativo ma significativo di soggetti che interagiscono con il settore culturale, creativo e artistico al fine di generare processi di innovazione.

Ciascuno dei tre livelli è stato declinato in ulteriori sottocriteri che precisano specifiche sfumature, così da permettere una comprensione migliore delle dinamiche di funzionamento degli spazi analizzati.

Il criterio *accoglienza* analizza le tipologie e le declinazioni dell'ospitalità offerta dagli spazi collaborativi, distinguendo tra spazi di coworking e di lavoro messi a disposizione gratuitamente o attraverso piani e pacchetti a pagamento; attività di hosting per brevi o per lunghi periodi; integrati con programmazioni di residenze artistiche; che interagiscono o sono ibridati con servizi di hosting turistico o che presentano un'

interazione tra ospitalità, cultura creatività e finalità di innovazione turistica, scoperta, ripopolamento di specifici territori.

Il criterio *produzione* si riferisce all'analisi del funzionamento degli spazi collaborativi in termini di creazione e messa a disposizione di servizi e attività, che sono principalmente di capacitazione e formazione. Questo livello è stato declinato in un'ulteriore distinzione per valutare la tipologia di servizi di formazione offerti distinguendo tra: capacitazione e implementazione settoriale quindi una tipologia di facilitazione orientata a competenze specifiche del settore creativo di riferimento; formazione orientata all'accesso di risorse finanziarie ed economiche, di natura consulenziale e di mentoring (come ad esempio corsi di europrogettazione o fundraising); servizi di formazione gratuita o a pagamento.

Il criterio *intermediazione* analizza le modalità attraverso cui lo spazio collaborativo favorisce interazioni e la creazione di reti, nonché la tipologia e la natura dei legami, delle sinergie a cui gli utilizzatori possono accedere attraverso di esso. In particolare, si è distinto tra networking informale, che riguarda una tipologia di eventi e iniziative eterogenee, promosse dallo spazio collaborativo, e aperto a un ampio ventaglio di stakeholders e a più comunità tale da favorire la costruzione spontanea e non mediata di reti e interazioni settoriali o transettoriali, attraverso la condivisione di una o più esperienze informali (come festival, mostre, laboratori didattici, attività ricreative); networking business, che comprende un asset di soluzioni, iniziative e di eventi specifici (come workshop, convegni, laboratori, talk, hackathon) mirate a favorire opportunità commerciali e imprenditoriali, lavorative o di finanziamento; networking settoriale, riguardante quelle attività interne a uno spazio collaborativo mirate a facilitare connessioni interne a uno specifico settore con il fine di favorire opportunità di collaborazioni e scambio di conoscenze. Il processo di mappatura, soprattutto nel contesto locale e in quello nazionale, è stato successivamente approfondito attraverso processi di raccolta dati a partire da analisi delle dinamiche sociali interne alla comunità digitale dell'organizzazione e degli spazi in esame, compresi i linguaggi utilizzati e ricorrenti, i valori condivisi e le pratiche frequenti riscontrabili all'interno degli spazi digitale.

Questo approccio ha condotto informazioni e dati provenienti da un bacino di interazioni, comunicazioni, formali e informali, complementari a quelle ottenute attraverso i canali ufficiali degli spazi e delle organizzazioni in oggetto. I risultati di

questo studio sono un database di un gruppo di centri culturali e creativi orientati all'innovazione e un rapporto che riassume le principali evidenze della mappatura e della comparazione dei soggetti presi in esame.

Trattandosi di uno studio esplorativo realizzato prevalentemente attraverso attività di ricerca condotte a distanza - analisi desk di dati secondari e netnografia - gli esiti non hanno intenti di generalizzazione ma di comprensione delle forme di funzionamento di un campione significativo di spazi che si configurano come un potenziale punto di riferimento per il futuro Lab Village.

4. Spazi collaborativi per l'innovazione sociale e culturale: i risultati di uno studio esplorativo

La mappatura ha restituito un elenco di 94 spazi. Di questi, 26 sono localizzati nel Nordest italiano, 43 nelle altre regioni italiane e 25 in Europa (Tabella 1.)

Tra quelli presenti nel Nordest 19 sono localizzati in aree urbane, in particolare nella zona di Venezia, mentre 4 sono localizzati in aree urbane minori e in aree interne, rurali o montane. Se passiamo dal dato locale a quello nazionale i risultati sono contestuali a 15 spazi collocati in aree urbane, 5 in aree rurali, 2 in aree interne. Infine, tra gli spazi mappati a livello internazionale, 17 realtà sono localizzate in aree urbane, 4 in aree periferiche e 4 in aree rurali.

Tabella 1. Mappatura spazi collaborativi

Italia - Nordest	Italia	Europa
1. Aiku, VE	1. Artaruga, CA	1. 1535° Creative Hub, Differdange, Lussemburgo
2. Biennale College, VE	2. Anticorpi XL, RAz	2. 1819 Brussels, Bruxelles, Belgio
3. Centrale Fies \ Fies Core, TN	3. BAM! Strategie culturali, BO	3. 657, Oslo, Norvegia
4. CREA Cantieri	4. BASE Milano, MI	4. Anykščiai Art Incubator, Anykščiai, Lituania
5. del contemporaneo, VE	5. Casa di BelMondo, CS	5. Art Inkubator, Lodz, Polonia
6. Cluster Cultura Creatività, GO	6. Casa degli Artisti, MI	6. Art-up, Amsterdam, Olanda
7. Dolomiti Hub, BL	7. Casa Netural, MT	7. Artcor, Chisinău, Moldavia
8. Fablab Venice, VE	8. Case di Quartiere, BR	8. Bogotà Creative hub, Halfweg, Olanda
9. Fabrica Research Centre, TV	9. Casa Periferica, TP	9. Buinho, Alentejo, Portogallo
10. Fondazione	10. Casa Jasmina, TO	10. Can Batllò, Barcellona, Spagna
11. Bevilacqua La Masa, VE	11. Che Fare, MI	11. Cité internationale des arts, Parigi, Francia
12. Forte Marghera	12. Cre.Zi Plus, PA	12. Communitism, Atene, Grecia
13. Foundation, VE	13. Cummari, CT	13. Cru Creative Hub, Porto, Portogallo
14. GAD - Giudecca Art District, VE	14. Ecoverticale, MT	14. Destil Creative hub, Tirana, Albania
15. M9 Business Center, VE	15. Ex Fadda, BR	15. Fluxus, Metz, Francia
16. Opificio Querini, VE	16. Farm Cultural Park, AG	16. Inogartart, Istanbul, Turchia
17. Piattaforma Lago, TV	17. Facto, FI	17. Karibuni, Berlino, Germania
18. S.a.L.E. Docks, VE	18. Fondazione Fitzcarraldo, TO	18. Kunst Creative Hub, Brno, Repubblica Ceca
19. SerenDPT, VE	19. Hub C - Pescara, PE	19. Le Musée de la Cité Créative, Montpellier, Francia
20. Upskill, VE	20. HU-BS Martinengo, BS	20. Ma Sphère, Tolosa, Francia
21. VeniSIA, VE	21. Industrie Fluviali, RM	21. Pa Artkomas, Kaunas, Lituania
22. Venywhere, VE	22. inEDI, MI	22. Poligon, Lubiana, Slovenia
23. Villa Filanda Antoni\	23. Kilowatt\ Le serre dei giardini Margherita BO	23. Proprogressione, Budapest, Ungheria
24. Arper Feltrin Foundation, TV	24. Kiwi, RC	24. Stpln lab, Malmö, Svezia
25. Yunus Social Business Centre, VE	25. La Fabbrica del Vapore, MI	25. Proprogressione, Budapest, Ungheria
26. Zolforoso, VE	26. Lavanderia a Vapore, TO	
	27. Lottozero, FI	
	28. Matera hub, MT	
	29. meP - Melting Pro, RM	
	30. Meet Digital Culture Center, MI	
	31. Numeroventi, FI	
	32. Officine Caos, TO	
	33. Opificio Golinelli, BO	
	34. Rifugio Paraloup, CN	
	35. Santeria Paladini 8, MI	
	36. Spark Creative Hub, NA	
	37. Spazio 16H, Lombroso, TO	
	38. Spazio 47, CT	
	39. Spazio Fontanella, RM	
	40. Tempio del futuro perduto, MI	
	41. Voxel, BO	
	42. Wemake, MI	
	43. Zerolab, FI	

Tabella 2. Accoglienza

	Italia-Nordest su 26	Italia su 43	Europa su 25
spazi di lavoro gratuiti	2	6	1
spazi di lavoro pagamento	6	25	23
concessione per brevi periodi	3	8	5
concessione per lunghi periodi	4	3	3
concessione in modalità mista	2	22	16
programmi di residenze artistiche	9	18	8
connessione con servizi di innovazione turistica	11	15	6

Il criterio di analisi rivolto alla messa a disposizione di spazi di lavoro (Tabella 2) ha rivelato una conformità tra i campioni presi in esame del Nordest, della scala nazionale e internazionale. La tendenza omogenea si manifesta sia nelle tipologie di concessione degli spazi destinati a utilizzi brevi, lunghi periodi o in modalità mista, sia nell'incidenza di concessioni in modalità gratuita e a pagamento. A livello nazionale, emergono differenze significative rispetto al contesto internazionale in particolare per quello che riguarda l'incidenza di programmi di residenze artistiche e di servizi di accoglienza e ospitalità che interagiscono con questioni legate all'attrattività turistica. Questa tipologia di iniziative e di programmi si riscontra in misura maggiore nel contesto nazionale che in proporzione risulta conforme a quello locale. In generale su tutti e tre i contesti si può rilevare conformità rispetto alla presenza di integrazione e punti contatto tra la sfera della produzione artistica, la concessione di spazi di lavoro, collaborativo o individuale, e i servizi di implementazione imprenditoriale.

	Italia-Nordest su 26	Italia su 43	Europa su 25
capacitazione e formazione tematica	16	40	20
capacitazione e formazione <i>business oriented</i>	14	20	16
capacitazione e formazione gratuita	3	6	4
capacitazione e formazione a pagamento	10	27	20

Tabella 3. Produzione

L'osservazione dei servizi di capacitazione e di formazione (Tabella 3.) sul campione esaminato evidenzia come nel contesto italiano la creazione e la fornitura di servizi di formazione e capacitazione nel settore culturale e creativo è meno sviluppata rispetto al panorama internazionale. La carenza è più marcata per quanto riguarda i servizi di facilitazione e implementazione di business, divergenza che interessa soprattutto il contesto internazionale e quello nazionale (nello specifico con maggiore incidenza nel contesto settentrionale e minore in quello meridionale, in cui sono di più servizi e iniziative orientati allo sviluppo locale che imprenditoriale). Sia a livello locale che nazionale, la maggior parte di questi servizi sono offerti a pagamento. La densità di servizi di capacitazione e sostegno in termini settoriali, focalizzati sul settore culturali e creative tende ad accomunare le tre scale di analisi.

Tabella 4. Intermediazione

	Italia-Nordest su 26	Italia su 43	Europa su 25
Networking informale, (eventi festival, mostre e sessioni laboratoriali aperti a tutti)	20	28	19
Networking business (incontri, speech, hackathon, convegni, laboratori specifici per l'accesso a risorse, lavoro, capitale)	13	21	16
Networking settoriale (creativo e culturale, artisti con altri artisti)	19	34	21

L'osservazione del campione di progetti, spazi collaborativi e organizzazioni attraverso il criterio rivolto ai servizi di *intermediazione* (Tabella 4.), ha evidenziato un maggior prevalere di iniziative rivolte alla costruzioni di reti attraverso la produzione di mostre, festival, sessioni laboratoriali e workshop aperti alla cittadinanza, sia nel contesto nazionale che in quello locale, in misura maggiore rispetto a quanto rivelano i dati sulla scala internazionale, che mostra una minore incidenza di questo tipo di intermediazione. Relativamente ai servizi rivolti alla costruzione di comunità e reti orientate a implementare e facilitare progetti di business, si può osservare una accentuata prevalenza di questa tipologia di intermediazione nel campione relativo al contesto internazionale rispetto a quello nazionale e locale. Questi ultimi invece presentano rispetto a questo criterio delle tendenze comuni (ma con distribuzione diversa a livello urbano\ territoriale) .

Appare tendenzialmente uniforme, tra i contesti locale, nazionale e internazionale, la distribuzione delle forme di intermediazione settoriale in ambito culturale e creativo che invece nel contesto internazionale si manifesta con una rilevanza minore.

5. Discussione della comparazione: prime considerazioni

Dai risultati presentati nella sezione precedente emerge una sostanziale uniformità tra i tre gruppi di spazi collaborativi, che tendono a produrre attività simili per i tre diversi livelli di engagement. Tuttavia, alcune differenze sono presenti ed evidenziare può contribuire a formulare alcune prime considerazioni.

Nel campione di spazi del Nordest l'offerta di spazi di lavoro a pagamento tende ad essere inferiore rispetto agli altri due gruppi. Questo dipende da due ragioni principali: in primo luogo dalla prevalenza di attività di capacitazione, formazione e intermediazione; in secondo luogo da un elevato numero di spazi gestiti da un'organizzazione culturale che conduce lì dentro le proprie attività di intermediazione, formazione e capacitazione. In tal modo si configura un contesto dove tende a prevalere l'offerta di servizi di consulenza rispetto a forme di innovazione collaborativa. Ciò è coerente con un modello di sviluppo territoriale basato sulla coopetazione tra diverse unità, che collaborano tra di loro per rispondere alle pressioni del mercato pur

agendo autonomamente, mentre sono limitate le forme di coordinamento formale e concertazione tipiche di altri territori e paesi (Trigilia e

Bagnasco, 1985). Tuttavia questa situazione presenta alcuni elementi di debolezza perché le piccole organizzazioni faticano ad innescare i meccanismi di scala richiesti per accelerare i processi di diffusione delle innovazioni, che invece potrebbero essere attivati dalla presenza di punti locali di snodo dove i diversi attori locali coordinano i propri sforzi verso obiettivi condivisi e comuni (il riferimento empirico è alle scuole professionali o ai musei dei distretti).

Anche sul piano della localizzazione, i dati raccolti evidenziano che il territorio del Nordest tende a riprodurre nel contesto degli spazi collaborativi le dinamiche e le caratteristiche distintive della sua forma di sviluppo sociale, economica e territoriale, fondata sulla città diffusa (Vettoretto e Fregolent, 2016). In particolare, i dati rilevati evidenziano che un elevato numero di spazi collaborativi è localizzato presso centri urbani minori, mentre negli altri due gruppi gli spazi tendono a localizzarsi in centri urbani maggiori.

La 'città diffusa' tipica del contesto territoriale del Nordest sembra riflettersi anche nella distribuzione di questi centri di innovazione e nelle forme di interazione con il territorio. Nel Nordest gli spazi collaborativi tendono a interagire con molte piccole organizzazioni attive localmente e, seppure in modo limitato, con le istituzioni locali. Gli spazi degli altri due gruppi, invece, interagiscono più frequentemente con organizzazioni nazionali o internazionali, sia pubbliche che private. Questo scenario sembra dipendere dai flussi di attori e risorse in cui gli spazi collaborativi sono inseriti, che rispecchiano le reti produttive in cui le città di localizzazione sono inserite. Nonostante l'eterogeneità di approcci tecnologici, obiettivi istituzionali, attività, servizi offerti e funzionamento, tutti gli spazi collaborativi osservati nel contesto locale sono orientati a coinvolgere la comunità in progetti che contribuiscono all'implementazione e alla promozione di forme innovative di riscoperta di territori e di luoghi turistici, (es: workshop, laboratori e attività partecipative di design thinking sul territorio. Gli spazi collaborativi assumono la funzione di punti di snodo che favoriscono l'interazione tra attori locali con l'obiettivo di rendere i territori più attrattivi sia sul piano imprenditoriale-professionale che su quello turistico, attirando spesso lavoratori creativi e cognitivi che cercano nuove forme di conciliazione tra vita e lavoro. In questa direzione, gli spazi

localizzati presso aree interne, montane, rurali e costiere (queste ultime soprattutto nel Sud Italia) sono spesso presentati e gestiti come infrastrutture in grado di offrire a

lavoratori e lavoratrici creative, culturali e cognitive opportunità di smart working in contesti caratterizzati da alta qualità della vita.

Dall'analisi riguardante il contesto nazionale emerge una distribuzione territoriale diffusa nella maggior parte dei contesti regionali e urbani, con una differenziazione molto ampia di vocazioni e funzioni, tendenzialmente relazionate ai contesti in cui sorgono. Nel Nordest, nel Nord dell'Italia e in Europa, soprattutto nelle aree urbane, si incontrano più spazi con una vocazione imprenditoriale, mentre nel Sud dell'Italia e nelle zone interne, rurali o montane si incontrano più spazi orientati allo sviluppo locale, alla formazione di competenze professionali e imprenditoriali, al rafforzamento del capitale sociale e in generale a processi di capacitazione imprenditoriale, culturale e politica locali.

Da questo discendono anche differenze nella tipologia di attività offerte dagli spazi. Nel Nord-Italia e in Europa troviamo più spazi orientati al business, che offrono servizi tematici di formazione e capacitazione coerenti con tali finalità e attività di intermediazione finalizzate soprattutto a creare o rafforzare le opportunità di business per le organizzazioni e gli individui coinvolti. Diversamente, al Sud e nelle aree più interne, gli spazi offrono più spesso percorsi partecipativi di progettazione per lo sviluppo locale, attività di formazione e occasioni di incontro e conoscenza tra gli attori locali nel tentativo di rafforzare le competenze locali e il capitale sociale localmente disponibile.

Più precisamente, emerge la tendenza degli spazi collaborativi del Nordest di concentrarsi in maggiore misura su servizi di capacitazione e networking settoriale come leva principale adottata da questi spazi per sostenere l'imprenditorialità nel settore culturale e creativo. Anche sull'aspetto della struttura dei coworking e degli spazi di lavoro, in questo contesto si evidenzia una prevalenza a offrire spazi di lavoro dove esercitare la propria professione tendenzialmente a livello individuale, come sale prove, sale di registrazione, atelier. Nelle aree urbane e nei centri urbani, in prevalenza ubicati al Nord spazi collaborativi culturali e creativi organizzazioni e progetti orientati all'innovazione, manifestano principalmente due tendenze dominanti: da una parte un orientamento al supporto e professionale per artisti e alla produzione culturale e creativa attraverso programmi di residenze o sperimentazioni artistiche: qui la

concessione di spazi operativi come sale prove, atelier, laboratori e attività di open studio è ampiamente diffusa; dall'altra, una più ampia concentrazione

di realtà orientate alla crescita e all'innovazione del settore creativo, offrono sia la concessione di spazi di lavoro per freelance e neo-imprese impegnate nello sviluppo di nuovi progetti e alla ricerca di opportunità di networking, che fattori e servizi in forte connessione con altri attori della macchina produttiva e culturale locale e nazionale, servizi di incubazione di impresa e programmi di formazione e consulenza e ad attività di networking, settoriale e *business oriented*. Queste ultime realtà sono fortemente ibride e tendono a presentare un'elevata differenziazione di usi e un alto grado di apertura alla cittadinanza offrendo anche esperienze e occasioni di aggregazione e offerte culturali - come eventi, performance, mostre e esposizioni, festival e laboratori didattici - realizzati attraverso il mantenimento di una fitta rete di partenariati, con centri culturali istituzionali e altre organizzazioni culturali locali che permette loro di costruire reti tra creative, integrando le offerte culturali locali e cittadine. Questo preciso gruppo di realtà tende inoltre a corrispondere in larga parte quelle di maggior visibilità sul territorio nazionale, maggiormente improntate all'innovazione e pioniere nell'introduzione di specifiche innovazioni o orientamenti organizzativi, spesso fondate su sperimentazioni di ricerca e nella maggior parte dei casi fortemente orientate - sebbene con declinazioni e forme molto diverse fra loro - alla contaminazione tra discipline (es: BASE Milano, Le Serre dei Giardini Margherita\ Kilowatt a Bologna; Industrie Fluviali a Roma; Numeroventi e Zerolab a Firenze; Lottozero, a Prato). Tale maggiore visibilità dipende in larga misura non da criteri oggettivi di successo ma dalla collocazione in reti nazionali e internazionali, che influenzano la reputazione e la visibilità di tali spazi. Gli spazi del Nordest, invece, più piccoli e periferici rispetto ai flussi informativi e alle reti nazionali rispetto a città come Milano, Roma, Bologna, Firenze, tendono ad essere meno visibili e riconoscibili a livello nazionale e internazionale.

Sempre nelle aree urbane nazionali o negli immediati dintorni tendono a concentrarsi maggiormente organizzazioni che coinvolgono membri e utenti a livello regionale, nazionale e internazionale: fondando le proprie attività su lavori di ricerca, producono e offrono servizi di capacitazione e formazione, spazi di consulenza e di networking business oriented (es: Che Fare, Kilowatt, Bam! Strategie Culturali, Fondazione Fitzcarraldo, MateraHub, MeP- Melting Pro, Meet Digital Culture Center), su scala

nazionale e spesso internazionale. Queste realtà sono accomunate dall'assenza di offerta in termini di spazi di lavoro condiviso e da servizi fortemente orientati alla formazione, come workshop e corsi brevi rivolti a operatori culturali, ricercatori e pubbliche amministrazioni che spaziano dalla progettazione culturale, all'europrogettazione e la valutazione degli impatti della cultura, fino a servizi di preparazione e sostegno al mercato in termini di trasformazione digitale e public development.

In numerosi casi queste organizzazioni sono 'collaborative' anche se non offrono spazi fisici in cui attivare sinergie e relazioni lavorative, nella misura in cui agiscono e promuovono innovazione all'interno di spazi temporanei - spesso festival o programmi di lavoro - fondati su principi dell'open culture, che sottolinea la condivisione delle risorse, la trasparenza e la partecipazione collettiva come elementi chiave per promuovere la crescita culturale. Nei centri minori e nel Nordest queste forme di attivazione sono meno presenti e più limitate in termini dimensionali e temporali, presentandosi saltuariamente sotto forma di brevi programmi culturali o residenze artistiche (come nel caso di aiku - arte impresa cultura, a Venezia).

Dinamiche significativamente diverse si riscontrano in un altro gruppo di spazi collaborativi mappati, più marcatamente orientati a obiettivi di innovazione sociale e caratterizzati dall'offerta di servizi che integrano quella culturale e di welfare del contesto locale in cui si inseriscono.

Molti di essi manifestano l'intenzione di rispondere a esigenze di rigenerazione del tessuto urbano o di rivitalizzazione di aree rurali e interne, talvolta rappresentando risposte concrete di amministrazioni pubbliche e fondazioni alle esigenze del terzo settore (es: Ex Fadda, a Brindisi): offrono servizi mirati a coordinare risorse diversificate del territorio; presentano la struttura di centri culturali indipendenti 'potenziati' da servizi orientati alla creazione e al rafforzamento di comunità e all'inclusione sociale. Tra questi, in misura minore e localizzati in aree urbane, ce ne sono altri orientati a generare e a potenziare anche opportunità professionali nel settore culturale e creativo, fornendo servizi di incubazione di impresa creativa (es. Cre_Zi nel contesto di Cantieri alla Zisa, a Palermo). L'integrazione diffusa di servizi culturali, di welfare e di supporto all'innovazione sociale evidenzia la prospettiva di questi spazi collaborativi che, in particolare per quello che riguarda il contesto nazionale, non mirano a modulare i servizi alla creatività e di innovazione al fine di contribuire attivamente e di rispondere alle esigenze di sviluppo sociale, economico e

di rigenerazione culturale del territorio in cui sono situati. La concessione di spazi di lavoro condiviso, nelle organizzazioni mappate soprattutto tra aree rurali e interne del Paese, tende talvolta ad assumere la forma di luoghi ancora più permeabili e ibridi, in cui la dimensione dell'offerta di spazi lavorativi (coworking) coesiste con l'offerta di aree e interi spazi abitativi e con strutture ricettive che includono diverse tipologie di ospitalità (coliving), situati nello stesso contesto\edificato o in zone immediatamente adiacenti. Gli utilizzatori di queste realtà usufruiscono quindi simultaneamente di spazi comuni forniti di servizi volti a facilitare l'attività lavorativa e al contempo orientati al benessere e al comfort della persona, o più semplicemente 'residenziali'. Questa modalità permette loro di venire a contatto gli uni con gli altri e di esporsi alla possibilità di sviluppare reti di interazioni diverse e relazioni sociali nuove, senso di comunità e di collaborazione. Di frequente, nei contesti mappati questo servizio incontra le esigenze di professionisti del settore culturale e creativo provenienti da regioni d'Italia, altre volte o da altri Paesi, favorendo e promuovendo la mobilità artistica e il fiorire di comunità internazionali. Alcuni dei casi incontrati che presentano la coesistenza tra la dimensione residenziale e spazio lavorativo, riflettono l'intento di accogliere artisti e creativi internazionali facilitando, attraverso il coliving programmi di residenze artistiche o l'offerta di 'isolamento creativo' (es: Cumari a Catania.), in altri ancora è evidente l'obiettivo di favorire e promuovere forme di turismo culturale ed esperienziale attraverso progetti culturali integrati con il territorio in cui sono inseriti (es. Numeroventi, a Firenze e Ecoverticale a Matera) .

In alcuni casi, quando il coliving integra attraverso gli spazi patrimonio culturale locale, saperi, tecniche artigianali, design e elementi architettonici locali, diventa anche un elemento di attrazione turistica quando, unito allo spazio di lavoro, vengono fornite anche esperienze di alloggio e permanenza nei luoghi culturalmente ricche e immerse nel contesto locale. Sebbene non siano numerose, l'interazione con il settore culturale e creativo in questi spazi a volte converge in iniziative rivolte all'esplorazione, alla scoperta o a forme di riscoperta dei territori attraverso attività culturali. L'incidenza di programmi di residenze artistiche e di servizi di accoglienza e ospitalità che interagiscono con questioni legate all'attrattività turistica nel contesto di realtà collaborative, evidenziano inoltre la vocazione turistica crescente, soprattutto a livello nazionale, a cui anche questo settore sembra progressivamente allinearsi in misura maggiore.

Molti degli spazi collaborativi collocati tra centro e sud d'Italia aderiscono infatti alla rete Southworking, aprendosi a comunità turistiche e promuovendo attività partecipative integrate con la comunità locale: offrono servizi che attivano connessioni in chiave turistica con tradizioni, risorse naturalistiche e patrimoni locali attraverso esperienze culturali immersive, formative e di intrattenimento, interattive e laboratoriali (es: Ecoverticale e Casa Natural a Matera) che tendono a coinvolgere le comunità locali in processi di promozione del territorio e a fare del visitatore un residente temporaneo. I contesti collaborativi internazionali presi in esame riflettono una varietà di modelli di orientamento nel contesto di produzione di innovazione a base culturale.

Come per il contesto italiano è fortemente diffusa la tendenza a far coincidere riusi di spazi e di edifici nell'ottica di rigenerazione urbana, ma è sostanzialmente più diffusa e strutturata rispetto al contesto nazionale la presenza di spazi collaborativi orientati al sostegno e allo sviluppo di startup e di imprese creative attraverso programmi specifici e mirati di empowerment e mediazione: da attività di networking business oriented - come incontri, workshop e sessioni di matchmaking con investitori e sviluppatori aziendali, fino a programmi formativi specifici orientati al fundraising e a servizi di testing e validazione della scalabilità dei modelli di business.

6. Conclusioni

Questo studio ha permesso di notare come i contesti istituzionali, culturali e sociali in cui si inseriscono gli spazi esaminati influenzano ampiamente la formazione dei tre diversi livelli di engagement e quindi le attività, le funzioni e i servizi di tali spazi rivolti alla promozione di innovazione sociale e culturale. Come si è visto, in Europa e nelle aree più a Nord del contesto nazionale e, su tutte e tre le scale, nelle aree urbane è stata riscontrata una vocazione più fortemente orientata all'implementazione in ambito imprenditoriale, mentre al sud sono più frequenti attività e offerte di capacitazione rivolte all'implementazione del capitale sociale come strategia di innovazione. Tali differenze, derivate da specificità socio-economiche e culturali di ciascun territorio riflettendosi nella modulazione e nella conformazione di realtà collaborative orientate all'innovazione, informano la progettazione di uno spazio collaborativo di sviluppo e ricerca territoriale, come il Lab Village: da una parte, facendo emergere la necessità

che la sua struttura e il suo funzionamento rispettino forme, richieste e tendenze locali di sviluppo, dall'altra, ponendo di fronte alla necessità di considerare fattori, forse anche prevederli, per modulare quella stessa struttura al fine di influenzare positivamente la specificità del contesto nel quale intende inserirsi e adattarsi e di cui rimane in ascolto. Quest'ultimo aspetto configura quindi, in un contesto complesso e multiforme, in cui progetti, realtà e organizzazioni risultano quindi fortemente influenzati dalle caratteristiche socio-economiche delle diverse aree geografiche, contribuisce a immaginare lo spazio collaborativo del Lab Village come un potenziale punto di snodo che coordina gli sforzi di reti locali, pubbliche e private facilitandone la collaborazione, le sinergie, le conoscenze e i flussi di informazione.

Su un altro piano di analisi, la ricerca ha permesso di osservare come tra i tre livelli di engagement delineati - ospitalità, produzione e intermediazione - emerga un trade-off tra ospitalità e produzione. In questa situazione, l'intermediazione lo bilancia giocando un ruolo chiave nel favorire un circolo virtuoso, per il quale lo spazio collaborativo attrae individui e organizzazioni, coinvolgendoli in produzioni e outcome che si rivolgono all'esterno. Le stesse produzioni rivolte all'esterno creano poi le condizioni per avviare un nuovo ciclo. Questa dinamica circolare si allinea alle necessità progettuali del Lab Village e può essere inclusa nel funzionamento attraverso la costruzione di modalità e processi attraverso cui possa attrarre professionalità e impiegarle al fine di creare soluzioni innovative, per poi accompagnarle verso la sperimentazione, l'applicazione e l'inserimento nel territorio. Quello che è potuto emergere specificatamente dall'analisi circoscritta al contesto del Nordest è una prevalenza di servizi di consulenza e di formazione più tendenzialmente erogati da organizzazioni che gestiscono spazi aperti ad altri, limitando forme di open-innovation. Questo aspetto relativo al territorio in cui si inserisce il Lab Village, suggerisce un'area di implementazione e miglioramento in sede di progettazione, guidandola verso la realizzazione di occasioni concrete di collaborazione più aperta e ampia tra attori locali.

Riferimenti bibliografici

- Bagnasco, A., & Trigilia, C. (1985). Società e politica nelle aree di piccola impresa: il caso della Valdelsa.
- Bertacchini, E., & Santagata, W. (2012). Atmosfera creativa. Un modello di sviluppo sostenibile per il Piemonte fondato su cultura e creatività. Bologna: Il Mulino.
- Brown, J. (2017). Curating the “Third Place”? Coworking and the mediation of creativity. *Geoforum*, 82, 112-126.
- Bouncken, R., Ratzmann, M., Barwinski, R., & Kraus, S. (2020). Coworking spaces: Empowerment for entrepreneurship and innovation in the digital and sharing economy. *Journal of Business Research*, 114, 102-110.
- Busacca, M. (2019). "I coworking: anello emergente nella catena di produzione del valore." In *Enciclopedia sociologica dei luoghi*, Milano: Ledizioni, pp. 125-142.
- Busacca, M. (2020). Gli studi di innovazione sociale e i loro limiti. *Impresa sociale*, 2, 23-33.
- Busacca, M., Montanari, F., & Scapolan, A. C. (2022). Spazi collaborativi: un nuovo modo di lavorare ma con radici profonde nelle istituzioni locali. *Spazi collaborativi: un nuovo modo di lavorare ma con radici profonde nelle istituzioni locali*, 71-89.
- Caliandro, A. (2016). Ethnography in digital spaces: Ethnography of virtual worlds, netnography, & digital ethnography. In *Handbook of anthropology in business*. 658-679. Routledge.
- Caccamo, M. (2020). Leveraging innovation spaces to foster collaborative innovation. *Creativity and Innovation Management*, 29(1), 178-191.
- Carayannis, E. G., & Campbell, D. F. (2010). Triple Helix, Quadruple Helix and Quintuple Helix and how do knowledge, innovation and the environment relate to each other?: a proposed framework for a trans-disciplinary analysis of sustainable development and social ecology. *International Journal of Social Ecology and Sustainable Development (IJSESD)*, 41-69.
- Comunian, R. (2017). Creative collaborations: The role of networks, power and policy. *Cultural Policy, Innovation and the Creative Economy: Creative Collaborations in Arts and Humanities Research*, 231-244.
- Gandini, A. (2015). The rise of coworking spaces: A literature review. *ephemera*, 15(1), 192-205.

- Hesmondhalgh, D., & Baker, S. (2011). Toward a political economy of labor in the media industries. *The handbook of political economy of communications*, 381-400.
- Howkins, J (2001). *The Creative Economy: How People Make Money from Ideas*. Penguin.
- Murphy, O. (2018). Coworking spaces, accelerators and incubators: Emerging forms of museum practice in an increasingly digital world. *Museum International*, 70(1-2), 62-75.
- Panozzo, F. (2021) 'Cultura e creatività in azienda. L'esperienza del progetto SMATH.
- Rogers, E. M. (1995). Lessons for guidelines from the diffusion of innovations. *The Joint Commission journal on quality improvement*, 21(7), 324-328.
- Rullani, E. (2004). *Economia della conoscenza*. Roma, Carrocci.
- Sacco, P. L. (2002). La cultura come risorsa economica per lo sviluppo locale. *La nuova città*, 8(2/3), 79-87.
- Sacco, P. L., Tavano Blessi, G., & Nuccio, M. (2009) 'Cultural policies and local planning strategies: What is the role of culture in local sustainable development?' *The Journal of Arts Management, Law, and Society*, 39, 45-64.
- Scott, A.J. (2000). *The Cultural Economy of Cities*. Sage Publications.
- Spinuzzi, C. (2012). "Working alone together: Coworking as an emergent collaborative activity." *Journal of Business and Technical Communication*, 26(4), 399-441.
- Tricarico, L., Daldanise, G., & Jones, Z. M. (2020). Spazi piattaforma: quando la cultura interseca l'innovazione sociale e lo sviluppo territoriale. *BDC. Bollettino Del Centro Calza Bini*, 20(1), 139-165.
- Venkatesh, V., Morris, M., Davis, G., & Davis, F. (2003). "User Acceptance of Information Technology: Toward a Unified View." *MIS Quarterly*, 27(3), 425-478.
- Vettoretto, L., & Fregolent, L. (2016). Il Veneto dopo la Terza Italia: spazi metropolitani e post metropolitani. *Territorio*, (2016/76).